

## Le Illusioni dell'Est dopo Il Muro

In "Adam e Evelyn" Ingo Schulze immagina due tedeschi orientali di fronte al "mondo nuovo" che si stava aprendo e dopo la caduta del Muro, niente è rimasto uguale, nemmeno l'amore - dice Ingo Schulze, spiegando lo spunto da cui è nato il suo ultimo romanzo "Adam e Evelyn" (Feltrinelli, 283 pagine, 16,50 euro). «In ogni aspetto della vita è importante fare dei confronti, ma noi della Germania Est non potevamo, non avevamo termini di paragone, dunque la caduta del Muro ha cambiato tutto. Per questo i due protagonisti sono come Adamo ed Eva: si trovano in un mondo nuovo, di fronte al problema della tentazione, della conoscenza, del peccato. Io ho immaginato Adamo ed Eva tedeschi dell'Est al momento della caduta del Muro di Berlino. Il loro amore inevitabilmente cambia, e cambiando illumina le differenze tra il mondo di "prima" e quello successivo». Anche un altro romanzo di Schulze, "Vite nuove", che nel 2007 ha vinto il premio Grinzane Cavour, si svolge nel 1989, e il "prima e dopo" la caduta del Muro fa da sfondo pure a qualcuno dei racconti di "Bolero berlinese", dell'anno scorso. Aggiungiamo che Schulze, che è nato a Dresda nel 1962 e dal '93 vive a Berlino, è nella rosa dei dieci scrittori di diversa nazionalità (Camilleri per l'Italia) chiamati a contribuire con un racconto alla raccolta "1989" (edita da Orecchio Acerbo), che uscirà a giorni. Come minimo, a Ingo Schulze toccherà l'etichetta di "scrittore del Muro". «Non mi dispiacerebbe essere associato a un evento tanto importante» dice «il racconto scritto per "1989" si svolge ai giorni nostri, ma contribuisce a spiegare il presente attraverso il cambiamento provocato dalla caduta del Muro. Le due Germanie erano due mondi completamente diversi, in realtà non c'è stata una riunificazione, quella dell'Est è sparita e per me è fondamentale raccontare questa svolta epocale attraverso il vissuto quotidiano, per far capire come vivevamo, che cosa pensavamo. Ad esempio, io fino a 29 anni non avevo mai pensato ai soldi». Nel romanzo "Adam e Evelyn" i due protagonisti rappresentano le diverse posizioni assunte in quei giorni: la donna, carica di entusiasmo, vuole stabilirsi all'Ovest, convinta di essere "nel più bel mondo che ci sia mai stato?", lui invece è scettico: "Oggi il peccato originale è l'impulso a volere sempre più soldi, e questo manderà in malora tutto". «Purtroppo le speranze della gente come Evelyn sono state deluse, e l'Occidente ha mancato una grande occasione» sottolinea Schulze «soltanto 200.000 tedeschi dell'Est sono andati all'Ovest, mentre 16 milioni sono rimasti a casa loro, sperando che la conquista della libertà andasse di pari passo con la giustizia sociale, in un nuovo mondo che avrebbe unito gli aspetti migliori dell'Est e dell'Ovest, invece la democrazia si è identificata con la privatizzazione e la povertà è dilagata. Non c'è più la dittatura, ma abbiamo altre coercizioni, per dirla con una barzelletta che circola da noi: "Prima potevamo criticare il nostro capo, ma non si poteva dire nulla di Honecker, oggi possiamo dire quel che ci pare dei politici, ma guai se parli male del tuo capo!"».

07/10/2009

Il Secolo XIX

<http://edicola.ilsecoloxix.it:80/>

Secolo\_notizia01OK.asp?idnotizia=751454&idcategoria=603&presstoday=ok